

## IN QUESTO NUMERO

SILVIA SALEMI

SANREMO 2025

GIORGIA

LUCIO CORSI

IL CIRCO DI FELLINI

**IL NUOVO SINGOLO "RESTARE LONTANI"  
E IL RUOLO DI SAMUEL IN "UN POSTO AL SOLE"**

# SAMUELE CAVALLO

**"PENSO CHE NON CI SIA NIENTE DI PIU'  
ALTRUISTICO DELLA PAROLA AMARE"**



## **SMS NEWS SETTIMANALE**

### **NUMERO 4 – ANNO 2025**

#### INDICE

- 2. Intervista con Samuele Cavallo
- 10. Intervista con Silvia Salemi
- 14. Giorgia a Sanremo 2025 con "La cura per me"
- 17. Lucio Corsi a Sanremo 2025 con "Volevo essere un duro"
- 26. Antonella Clerici e Gerry Scotti co-conduttori della prima serata di Sanremo2025
- 27. Il circo di Fellini della Compagnia Artemis Danza
- 31. Oscar 2025: tutte le nomination
- 42. "Così siamo diventati fratelli", il nuovo libro di Sami Modiano
- 44. Sci Alpino: Federica Brignone trionfa nel SuperG di Corina
- 45. Il messaggio di Papa Francesco per il Giubileo della Comunicazione
- 50. Il Presidente Mattarella all'inaugurazione di Agrigento Capitale della Cultura



**INTERVISTA CON SAMUELE CAVALLO, IL NUOVO SINGOLO "RESTARE LONTANI" E IL RUOLO DI SAMUEL IN "UN POSTO AL SOLE": "PENSO CHE NON CI SIA NIENTE DI PIÙ ALTRUISTICO DELLA PAROLA AMARE"**

"Volevo raccontare attraverso la musica l'importanza di amare, avendo la capacità di lasciare andare chi ami". Si intitola "Restare lontani" il nuovo singolo del cantautore e attore Samuele Cavallo, disponibile dal 24 gennaio sulle piattaforme digitali, prodotto da Nicolò Fragile con l'etichetta HIT FACTORY, con la collaborazione di musicisti del calibro di Giorgio Secco e Francesco Corvino, ed è stata mixata nello storico studio di registrazione di Toto Cutugno, il Bach Recording Studio di Milano.

In questa intervista Samuele Cavallo ci ha parlato del nuovo brano "Restare lontani", ma anche del personaggio che interpreta in "Un Posto al sole", Samuel Piccirillo, dell'incontro sul set della soap con Giorgia, ma anche dello spettacolo teatrale "Due simpatiche canaglie".



**Samuele, il suo nuovo singolo si intitola "Restare Lontani", ci racconta com'è nato?**

"E' un brano a cui tengo molto perché tratta un tema a me caro, volevo infatti raccontare attraverso la musica l'importanza di amare, avendo la capacità di lasciare andare chi ami. Per quanto sia difficile, spesso è necessario per rendere felice l'altra persona. Un amore non corrisposto non significa un fallimento, bensì può essere un'apertura per entrambi verso qualcosa di nuovo, mettendo al primo posto la felicità dell'altro. Penso che non ci sia niente di più altruistico della parola amare, quindi con "Restare lontani" volevo attraversare quei sentimenti, quei passaggi che un essere umano deve elaborare quando qualcosa si rompe e deve decidere di permettere alla persona amata di prendere la propria strada. Ovviamente c'è un prezzo da pagare per chi fa questa scelta, in quanto si trova in una situazione di solitudine, di grande cambiamento. Chi invece viene allontanato deve fare quel percorso che chi decide di allontanarsi probabilmente ha già fatto e quindi prova rabbia, delusione, frustrazione, paura, desolazione. Poi si pensa anche al futuro, perché è difficile guardare oltre il muro in quanto l'ignoto può essere più grande di quello che c'è stato prima di chiudere una storia, può essere meglio, può essere peggio, ma non lo sappiamo.



“Restare lontani” racconta questo passaggio e la sensazione positiva che si può provare fermandosi a pensare all’altra persona e anche a se stessi”.

**E’ un messaggio importante quello del senso altruistico della parola amare, soprattutto se pensiamo a come finiscono certe storie e al dramma dei femminicidi...**

“Io mi sono ispirato proprio alle storie tragiche che sono accadute negli ultimi anni, a cominciare dai tanti femminicidi anche tra giovani, con persone che hanno trovato la soluzione sbagliata per via della loro debolezza e che hanno distrutto la loro vita e quella degli altri. Un ventenne, un venticinquenne che uccide la propria compagna o viceversa, e non riesce a valutare la possibilità di aprirsi a una nuova vita, per sé e per l’altro, probabilmente non ha gli strumenti per vedere oltre, quindi ha quella paura che lo mangia in maniera talmente vorace che poi cade in una disperazione tale da impazzire. Una persona che non ha quel tipo di sensazioni non arriverebbe mai a uccidere in quanto sa a cosa andrebbe incontro, cosa perderebbe, invece chi ha una mentalità chiusa purtroppo è portato a vivere un sentimento malato”.

**Questa canzone è stata mixata nello storico studio di registrazione di Toto Cutugno, il Bach Recording Studio di Milano...**

“Quando il mio produttore Nicolò Fragile, un artista meraviglioso, una persona raffinatissima, un cultore della musica, che ha prodotto gli ultimi tredici album di Mina, nonché i dischi di Mario Biondi, Paola e Chiara, Giorgia, mi ha detto che avremmo mixato il singolo a Milano nello studio di Toto Cutugno, ho provato una grande emozione. E’ stato poi un onore avere al mio fianco un grande chitarrista come Giorgio Secco, e un batterista di fama internazionale come Francesco Corvino che ha suonato con David Foster, con Bocelli. Avere un team così bello che mi supporta in questo progetto mi ha fatto capire che con la mia musica posso coinvolgere anche artisti di elevato spessore e ne sono felice. Ho scritto questa canzone con un caro amico, Samuel Sfingi (nome d’arte Samuel Maestro) con cui avevo già lavorato ai testi di altri singoli”.



### **Aveva presentato questa canzone per il Festival di Sanremo 2025...**

“Sì, l’ho presentata quest’anno, ho avuto la fortuna di far ascoltare la canzone a Carlo Conti che l’ha apprezzata, ma so che è molto difficile rientrare nella rosa dei Big in gara. Il pubblico mi ha conosciuto grazie ad Un Posto al Sole come attore e ho avuto la possibilità di mostrarmi anche come cantante, tant’è vero che spesso ai miei



concerti vengono persone che sono fan della soap, però sul palco dell'Ariston salgono artisti che magari fanno milioni di streaming su Spotify o che sono supportati dalle major e quindi i numeri hanno un valore completamente diverso. La domanda è altissima, ci sono tanti artisti validi ma i posti a disposizione sono pochi. Ritenterò nuovamente il prossimo anno”.

### **A proposito di Sanremo, lei ha recitato in una puntata di Un Posto al sole insieme a una guest star speciale, Giorgia...**

“Vi racconto un aneddoto: il mio ingresso nel cast di Un posto al sole è stato un segno del destino, infatti era l'unico programma che mio padre, che adesso non c'è più, seguiva quando faceva il rappresentante e lo guardava ogni sera, prima di andare a cena, ovunque lui fosse. Sempre a proposito di coincidenze, Giorgia è la mia cantante preferita anche nella realtà e quando sul set ho saputo che dovevo girare con lei è stata un'emozione grandissima e il mio personaggio, Samuel, manifestava quella stessa trepidazione che sentivo io, vedendo la sua artista prediletta. Pensa che quando ho fatto il mio primo Sanremo Giovani dovevamo portare delle cover per le selezioni, e io scelsi Gocce di memoria. Quando mi sono trovato davanti Giorgia è stata una gioia pazzesca. E' una persona meravigliosa, durante la pausa dalle scene è andata in camerino, ha ascoltato le mie canzoni, e poi mi ha fatto delle domande sul mio percorso. Io sono rimasto senza parole. Non immaginavo quanta umiltà potesse avere un'artista così grande finché non l'ho conosciuta dal vivo”.

### **Immagino che le piacerebbe poter collaborare con Giorgia, magari per un duetto...**

“Magari, sarebbe un sogno che si realizza”.

### **C'è una canzone in particolare di Giorgia a cui è più legato?**

“Ce ne sono tante, da “Strano il mio destino” a “Come saprei”, ma anche “Uno fra tanti”, “Come Neve” insieme a Marco Mangoni. Mi piacciono molto le sue hit storiche ma anche quelle con un sound più contemporaneo come “Niente di male”, un brano stupendo”.



Samuele Cavallo e Giorgia sul set di Un Posto al sole – credit foto Giuseppe D’Anna /Fremantle

**Passando a Samuel, il personaggio che interpreta in “Un Posto al sole”, sta attraversando un momento movimentato dal punto di vista sentimentale, quali sviluppi ci saranno?**

“Sicuramente possiamo aspettarci un Samuel ironico nel suo modo di essere perché in Un posto al sole rappresenta la parte comedy, a livello di storyline. Avrò a che fare con il suo compagno di merende Nunzio (Vladimir Randazzo), al quale, tra vari scontri relativi alla vita quotidiana, è legato dal vero sentimento dell’amicizia che si può creare solo tra poche persone. Io e Vladimir siamo molto amici anche fuori dal set e questo rende il nostro lavoro più semplice e in alcuni casi più creativo. Lo stesso discorso vale per Gina Amarante (che interpreta Micaela e Manuela) e Giorgia Gianetiempo (che veste i panni di Rossella), con le quali si è instaurato un rapporto molto bello. Samuel interagirà con questi personaggi e avrà problemi di relazione perché è un uomo che vuole una storia d’amore stabile, ha i piedi ben piantati a terra, mentre Micaela in fondo è innamorata ma vuole dare l’immagine di una donna sicura, che non riesce a sottostare ai sentimenti, secondo me per la paura di farsi

fregare in qualche modo, come spesso accade ad alcune persone anche nella vita reale. Samuel è costretto a inseguire questo rapporto che probabilmente lo porterà a mettere dei punti o delle pause, chi lo sa? Lo scopriremo solo vivendo”.





**E' un personaggio che è cresciuto molto nel corso delle stagioni, profondamente generoso, buono, simpatico. Cosa le ha regalato Samuel?**

“Mi ha regalato la consapevolezza di non cadere in alcuni errori che poi si possono fare anche nella vita, mi ha dato tanti momenti ironici, perché costruire le scene di questo personaggio mi diverte molto. Spesso gli autori mi danno degli spunti bellissimi su cui poi lavorare, infatti la comicità non è mai semplice, devi trovare quel tempo, quel momento, quel tono, quel colore senza mai scadere nella macchietta. Samuel mi ha insegnato ad essere quello che io non sono nella vita reale, io sono un attore che interpreta un personaggio, sono un padre di famiglia e sono molto diverso da lui. La sua bontà, la sua generosità, la sua voglia di fare sono invece elementi in cui mi identifico tanto. Inoltre Samuel ha messo i sogni al secondo posto, perché prima c'è la sopravvivenza quotidiana, lavora al Caffè Vulcano e come hobby scrive canzoni, cerca di cantare nei locali. Io invece ho fatto il contrario, ho sempre cercato di realizzare i miei sogni, il mio primo pensiero è come esprimermi sul palco domani sera, cosa scrivere oggi, non ho mai avuto un piano B”.

**Con Vladimir Randazzo prima di Natale è stato protagonista dello spettacolo “Due simpatiche canaglie”, da un'idea di Stefano Amatucci, lo riporterete in scena?**

“Lo porteremo in scena in primavera all'interno di una rassegna curata da Stefano Amatucci. Due simpatiche canaglie è un viaggio nella musica italiana dagli anni '60 ad oggi dove raccontiamo aneddoti di vari autori che per noi hanno significato molto, che con le loro canzoni hanno lasciato un segno nella nostra vita, perché io e Vladimir abbiamo diversi interessi in comune tra cui la musica. Ci prendiamo anche un po' in giro e cantiamo col pubblico perché poi la canzone è la nostra connessione per abbattere la quarta parete e quindi ci sono momenti in cui coinvolgiamo gli spettatori. E' uno spettacolo molto intimo, in scena siamo Vladimir, io e un pianista, un personaggio che interagisce con noi e per questa figura mi sono ispirato a Viva Radio 2 con Fiorello, Baldini e il maestro Cremonesi. Ci piacerebbe molto poter portare Due simpatiche canaglie in tournée per l'Italia”.

**di Francesca Monti**

credit foto Giuseppe D'Anna /Fremantle

Si ringrazia Stefania Lupi



**INTERVISTA CON SILVIA SALEMI: "IO MI SONO SEMPRE COMPLICATA LA VITA, PERÒ HO ACCETTATO LE COLLABORAZIONI, L'ARRICCHIMENTO CHE TI PORTANO LE PERSONE CHE TI AFFIANCANO"**

"Ventitré ore vedono una vita vissuta che si affaccia alla 24esima ora, come se stesse per finire un giorno, ma alla fine di quel giorno magari arriva l'occasione giusta e qui ci riallacciamo a Montale, al tema delle occasioni". Venerdì 24 gennaio esce "23 ORE – LIMITED EDITION", il vinile bianco, edizione limitata di Silvia Salemi, contenente dieci canzoni estratte dall'omonima raccolta disponibile in digitale, tra cui gli ultimi singoli "Fiori nei jeans", "Amore eterno", "Animali umani" e "A casa di Luca", canzone presentata per la prima volta al Festival di Sanremo del 1997 e vincitrice del Premio della critica per il miglior testo.



Ispirandosi alle "Occasioni" di Eugenio Montale, il titolo scelto da Silvia Salemi per la sua raccolta, "23 ORE", rappresenta un percorso emotivo e narrativo che si snoda attraverso le ore di un giorno quasi completo, lasciando l'ultima, la ventiquattresima ora, sospesa tra il concreto e l'immaginato. Con questo progetto Silvia Salemi invita a riflettere sul valore delle scelte non compiute e di quelle ancora da fare e lo fa attraverso l'immagine della ventitreesima ora, simbolo del riscatto e dell'opportunità.

Un viaggio emblematico che accompagna gli ascoltatori fino a quell'ultima ora non raccontata: un'ora di speranza, di scelte, di possibilità e di cambiamenti. Ogni brano è quindi un capitolo, una storia che riflette sul potenziale nascosto nelle pieghe del tempo che sfugge e scivola via senza essere notato.

A impreziosire la raccolta "Mille Luci", canzone originale del film "Mamma qui comando io" di Federico Moccia.

### **Silvia, il 24 gennaio esce in vinile il suo disco "23 ore limited edition"...**

"Ci siamo regalati in occasione dei trent'anni della mia carriera, che parte dal 1995 a Castrocaro e arriva ad oggi, il vinile di "23 ore" e sono veramente fiera che la label Dischi dei sognatori abbia deciso di pubblicarlo. Sono felice che la musica abbia deciso di riportare in vita questo oggetto meraviglioso, di culto che è il vinile ed è un regalo che faccio al mio pubblico".

### **Un disco dove ci sono i suoi nuovi singoli, Fiori nei jeans, Amore Eterno, Animali Umani, ma anche "A casa di Luca", la sua canzone simbolo...**

"Io sono grata alla vita che mi ha regalato questo brano di successo, che ho scritto nel 1997 con Giampiero Artegiani, un autore che purtroppo non c'è più ma che ci ha lasciato tanti pezzi bellissimi come ad esempio Perdere l'amore. A casa di Luca è un dono, è una canzone generazionale, che la critica ha capito prima di me, perché l'ha premiata nel 1997 e oggi ha degli aspetti, lo dico da madre, immortali, che trasmettono degli insegnamenti ai nostri ragazzi relativamente a godersi la vita anche sotto un aspetto di semplicità e di ricercare delle emozioni nel vedersi di persona, nell'incontrarsi in una casa, e non solo dalla tv, scrollando sul telefono o con l'intelligenza artificiale. Ben venga tutto, ma dobbiamo essere anche in grado di viverci una vita concreta".



**La 24esima ora è un simbolo di riscatto, di opportunità, di speranza, sicuramente un bel messaggio pensando anche a quello che accade intorno a noi...**

“Ventitrè ore vedono una vita vissuta che si affaccia alla 24esima ora, come se stesse per finire un giorno, ma alla fine di quel giorno magari arriva l’occasione giusta e qui ci riallacciamo a Montale, al tema delle occasioni, per vivere un momento in cui effettivamente possiamo ancora giocare un match significativo, che cambia il risultato della nostra partita, quindi parafrasando la vita la 24esima ora può essere magica, per cui giochiamola”.

**E’ anche una riflessione sul valore delle scelte, sia già fatte, sia non compiute, sia da farsi. Ci sono delle scelte che ha fatto di cui si è pentita e che se tornasse indietro non rifarebbe?**



“In realtà no, c’è un detto che mi piace molto: “voglio dire al treno che passa una volta sola che io se voglio me la faccio a piedi”. Io mi sono sempre complicata la vita, ho scelto le strade più tortuose, più complesse, non ho accettato aiuti, raccomandazioni, però ho accettato le collaborazioni, l’arricchimento che ti portano le persone che ti affiancano. Questa raccolta lo dimostra, ci sono tanti autori che scrivono i brani, tra cui Marco Rettani, Matteo Faustini, Marco Masini, Giovanni Veronesi, Fiat 131, cioè abbiamo messo sul tavolo le nostre emozioni e le abbiamo rimescolate con i nostri cuori e trovo che sia meraviglioso perché alla fine magari una è lasciata e persa ma ne arriva un’altra, quindi non si può mai dire qual è l’occasione da lasciare, da non lasciare... viviamo la vita”.

**Nel disco c’è anche Mille Luci, canzone originale del film Mamma qui comando io di Federico Moccia, com’è nata questa collaborazione?**

“Federico mi ha chiamato e mi ha detto che c’era questa canzone manifesto del suo prossimo film e io sono stata felicissima perché ovviamente lui rappresenta il cinema generazionale, ricordiamo Amore 14 e anche i romanzi dove esprime con la sua penna un mondo giovanile di emozioni, una certa età ben precisa, adolescenziale, in cui appunto nascono i grandi amori, i primi grandi casini ormonali. L’ho adorato molto per questo richiamo che mi ha fatto alla colonna sonora, lo ringrazio ed è venuto fuori questo brano che secondo me è molto intenso, rotondo, cantato e poi scritto con quell’eleganza, posso dirlo perché gran parte del pezzo non l’ho scritto io, con tutti gli stilemi giusti per una bella canzone d’amore”.

**Tra i suoi progetti c’è anche magari un ritorno a teatro, dopo il successo dello spettacolo Non Si Uccidono Così Anche I Cavalli con Giuseppe Zeno?**

“Con Giuseppe Zeno ho interpretato Non Si Uccidono Così Anche I Cavalli che ha fatto una tournée di grandissimo successo interrotta soltanto per il Covid. Conservo un grande ricordo di quegli anni per cui se il teatro dovesse chiamarmi nuovamente ed è qualcosa che posso mettere in scena studiando, ovviamente preparandomi molto, accetterei volentieri. Al momento c’è tantissima radio nella mia vita e soprattutto “23 ore” da promuovere e i live a settembre nei teatri”.

**di Francesca Monti**

Si ringraziano Manuel Magni e Federica Busso



## **SANREMO 2025 – GIORGIA IN GARA CON “LA CURA PER ME”: “QUESTA CANZONE RACCHIUDE ENTRAMBI I LATI DI ME, QUELLA CHE SONO E QUELLA CHE VORREI ESSERE”**

Giorgia sarà in gara per la quinta volta al Festival di Sanremo con il brano “La cura per me”, dopo un anno ricco di successi tra musica, cinema e televisione. Un momento significativo, a trent’anni dalla sua vittoria con l’iconica “Come Saprei”, che ha segnato la sua consacrazione come una delle voci più belle, eleganti e potenti del panorama musicale italiano.

“Sanremo non era nei programmi”, ha esordito la cantautrice incontrando la stampa. “Amadeus mi ha dato un’opportunità incredibile di essere la sua co-conduttrice nella scorsa edizione della kermesse e quell’esperienza mi ha aperto una strada diversa. Poi essendo il trentesimo anniversario di “Come saprei” che rappresenta una parte importante della mia carriera, ho riflettuto sul mio percorso ma senza l’intenzione di celebrarmi. Successivamente è arrivata la proposta di presentare delle serate musicali importanti, come quella con i ragazzi de Il Volo, e poi c’è stata la conduzione di X Factor che mi ha insegnato tanto. Nel frattempo mi sono dedicata a provare canzoni inedite e a lavorare con un team nuovo, quello di Slide e sono ripartita da ciò che amo fare.

Poi mi è stato proposto di doppiare un personaggio del film Disney "Oceania", un'altra esperienza bellissima, infine Ferzan Özpetek mi ha chiesto una canzone per la colonna sonora del suo nuovo film Diamanti".

Proprio in questo periodo è arrivata "La cura per me" scritta da Blanco e Michelangelo, insieme alla stessa Giorgia: "E' una canzone importante, fin dal primo ascolto mi sono emozionata. Parla di sentimenti veri, di momenti di confronto con se stessi e c'è una sincerità rara e preziosa. E' un brano che rappresenta anche il cambiamento, l'evoluzione. Non è stato facile trovare le parole giuste, oggi sento una responsabilità diversa nel modo in cui racconto e condivido le emozioni. E' un testo che sento molto mio anche se ho messo poco di me, perché per la maggior parte è stato scritto da Blanco. Nella parte musicale ho trovato delle armonie e una melodia più classiche di quello che mi sarei potuta aspettare da due ragazzi giovani. Questa canzone racchiude entrambi i lati di me, quella che sono e quella che vorrei essere. Mi piace confrontarmi con la musica che cambia perché è una fonte di ispirazione. Vorrei che "La cura per me" fosse un'altra canzone che possa restare nel tempo e che debba mettere in scaletta nei miei concerti".

Un brano intenso in cui l'amore si trasforma in cura contro la solitudine e nel quale vengono esaltate le qualità vocali di Giorgia: "Cerchiamo sempre qualcosa che calmi il dolore ma innanzitutto bisogna cercare dentro se stessi. Io ho ancora tanto da imparare, spesso sono stata immatura riguardo il sentimento. Quando mi sono resa conto che avevo un'idea dell'amore sbagliata, forse perché arrivo dall'epoca di Candy Candy e ci hanno insegnato a fare le infermiere, anche se poi ognuno ha un proprio vissuto, mi sono messa a nudo con me stessa e ho capito che il percorso che stavo facendo non andava bene. Mettersi in discussione è importante. Mi fanno stare bene le piccole cose, come tornare a casa e stare sul divano con i gatti, oppure fare i compiti con mio figlio, quindi la dimensione della casa che mi fa sentire protetta. Viviamo una realtà che ho creduto si potesse cambiare ma vedo che comunque c'è quasi voglia di ripetere gli errori del passato. Nonostante tutto se hai dei figli o comunque sei a contatto con i giovani che rappresentano il nostro futuro devi cercare di trovare sempre qualcosa di buono".

Due anni fa Giorgia ha portato a Sanremo "Parole dette male": "Io non pensavo nemmeno di andarci, alla fine è stato un Festival interiore. Arrivavo da un periodo difficile, di stop con la pandemia, la prima sera quando sono salita sul palco mi sono sentita come una bambina ma devo a quell'esperienza la capacità di essere tornata me stessa, ho ritrovato la scintilla che pensavo di aver perso anche se è stata una settimana difficile. Se non fossi andata a Sanremo forse oggi sarei ancora a casa".



Riguardo le aspettative con cui si presenta sul palco dell'Ariston e i pronostici che la indicano tra i favoriti per la vittoria l'artista ha detto: "Io favorita? Che ansia! Ho apprezzato la vibrazione positiva, poi il pronostico non ci azzecca mai, ma penso che Sanremo debbano vincerlo i giovani. Io voglio fare bene la canzone, quella è la mia vittoria".

Giorgia ha poi detto che sta lavorando a un nuovo disco, che l'esperienza a X Factor potrebbe ripetersi perché "ci siamo lasciati bene, con una finale pazzesca, dobbiamo riparlare per la conduzione" e che tornerà live per festeggiare insieme al pubblico i trent'anni di "Come Sapevi" con dei live nei teatri in estate e un tour autunnale nei palazzetti.

Queste le date:

13 GIUGNO | TERME DI CARACALLA di ROMA

25 LUGLIO | TEATRO GRECO di SIRACUSA

16 SETTEMBRE | REGGIA DI CASERTA (Piazza Carlo di Borbone)

25 NOVEMBRE | JESOLO (VE) – PALAZZO DEL TURISMO \*\*data zero

06 DICEMBRE | BOLOGNA – UNIPOL ARENA

08 DICEMBRE | FIRENZE – NELSON MANDELA FORUM

10 DICEMBRE | TORINO – INALPI ARENA

13 DICEMBRE | MILANO – UNIPOL FORUM

16 DICEMBRE | PADOVA – KIOENE ARENA

20 DICEMBRE | BARI – PALAFLORIO

**di Francesca Monti**

credit foto Paolo Santambrogio



**LUCIO CORSI IN GARA AL FESTIVAL DI SANREMO 2025 CON "VOLEVO ESSERE UN DURO": NELLA VITA DI TUTTI I GIORNI È IMPORTANTE STARE CON I PIEDI PER TERRA PER POI FUGGIRE DALLA REALTÀ ATTRAVERSO LE CANZONI"**

Lucio Corsi parteciperà per la prima volta in gara alla 75esima edizione del Festival di Sanremo con il brano "Volevo essere un duro", una ballad folk e rock: "Sarà un'esperienza formativa, un passaggio e non un traguardo del mio percorso. "Volevo essere un duro" parla di quanto il mondo ci vorrebbe infallibili, con la solidità dei sassi e la perfezione dei fiori, senza dirci però che tutti i fiori sono appesi a un filo, che sia normale diventare altro rispetto a ciò che si sognava. Ho scritto questa canzone un anno e mezzo fa e doveva far parte del disco", ha raccontato il cantautore durante un incontro in una trattoria milanese da lui spesso frequentata.

E a proposito di sogni che aveva da bambino Lucio Corsi ha svelato: "prima volevo diventare un paleontologo, poi un ricercatore di larve di cetonio, a cui ho dedicato anche una canzone quando avevo dieci anni, infine un disegnatore di auto. Non ho imparato nulla dai professori ma tutto dai compagni di classe. Ho trovato il modo di convivere con altre persone che hanno le mie stesse passioni".

La scintilla per la musica è scoppiata invece grazie a un film: "Mamma e papà mi fecero vedere "The Blues Brothers" e ne sono rimasto affascinato perchè c'è tutta la musica più bella e il musicista è una sorta di supereroe per conto di Dio. Ho anche una cicatrice sotto il mento dopo una caduta mentre rifacevo il loro ballo".

Una scelta pensata e ponderata dall'artista quella di prendere parte al Festival di Sanremo 2025, dopo avervi partecipato per finzione nella serie "Vita da Carlo" di Carlo Verdone: "E' stata una bellissima coincidenza. Quando Verdone mi ha contattato non avevo ancora tentato il vero Festival di Sanremo, ma la musica per me non è competizione, le gare si fanno con le motociclette. Ho vissuto per anni una lotta interiore tra fare un tentativo oppure no, al Festival ci sono stati tanti musicisti e artisti che amo, come Dalla, Ivan Graziani, Vasco, Rino Gaetano, altri invece come Battiato e Conte non ci sono mai andati. Quest'anno il fatto di essere stato a Sanremo nella serie di Verdone in forma immaginaria, avere intorno tanti Carlo, avere un disco in preparazione mi hanno spinto a provare. Per tanto tempo ho suonato per strada, chitarra e voce, poi con la band, se hai un fondo solido anche di esperienza nel suonare, nel passare il tempo sugli strumenti c'è una sorta di paracadute. E quelle fondamenta sono essenziali per andare al Festival. Quando una canzone racconta la realtà così com'è mi annoia, penso che nella vita di tutti i giorni sia importante stare con i piedi per terra per poi fuggire attraverso le canzoni".

A marzo Lucio Corsi pubblicherà il suo quarto disco, la copertina è un quadro di sua mamma: "La cosa più difficile da fare e alla quale bisogna tendere è il cambiamento, ho voluto cercare di farlo nella parte testuale del discorso. Se finora ho parlato di persone attraverso animali, vento, onde, in questo album che è più ancorato al suolo ne parlo in maniera diretta. Mi interessava imparare a farlo, proprio come i miei maestri Dalla, Conte e Rino Gaetano".



È stato infine annunciato il Club Tour 2025, prodotto da Magellano Concerti, che vedrà il cantautore esibirsi nelle principali città italiane nel mese di aprile: "Inseguire le canzoni di città in città è senza dubbio la cosa che amo di più, che sogno da quando ero bambino. Salire sul palcoscenico vuol dire incontrare la musica, ogni palco è un trampolino verso un'altra realtà".



Questa tournée sarà l'occasione per riabbracciare l'artista nella dimensione live, a lui cara. In partenza il 13 aprile 2025 dall'Estragon di Bologna, il Club Tour 2025 proseguirà il 15 aprile 2025 al Teatro Concordia di Venaria Reale (TO), il 16 aprile 2025 al Teatro Cartiere Carrara di Firenze, il 18 aprile 2025 all'Atlantico di Roma (nuova location), il 23 aprile 2025 alla Casa Della Musica di Napoli, il 28 aprile 2025 all'Hall di Padova e si concluderà il 29 aprile 2025 all'Alcatraz di Milano.

**di Francesca Monti**

credit foto Simone Biavati



## **SANREMO 2025: L'ASCOLTO IN ANTEPRIMA DELLE TRENTA CANZONI DEI BIG IN GARA**

Tante ballad, molto ritmo, l'amore in tutte le sue sfumature al centro della maggior parte dei testi: abbiamo ascoltato in anteprima le canzoni dei trenta Big in gara al Festival di Sanremo 2025, che si terrà dall'11 al 15 febbraio, condotto da Carlo Conti. Ecco le prime impressioni.

**Francesco Gabbani – Viva la vita:** un vero e proprio inno alla vita e a godersi ogni istante, con quel carico di positività e di poesia che lo contraddistingue. Una ballad che inizia con un blues per poi aprirsi, una canzone piacevole da ascoltare. Frase: "viva la vita così com'è viva la vita questa vita che è solo un attimo un lungo attimo".

**Clara – Febbre:** una canzone, con il testo di Madame e la produzione di Dardust, con un ritmo fresco e trascinate, in cui parla di un amore che sale e scende come la febbre, e che ha tutte le carte in regola per diventare un nuovo successo. Frase: "mille lune passeranno e una ci sarà per sempre per te che non vuoi scendere come la febbre".

**Willie Peyote – Grazie ma no grazie:** un brano con un inizio dal sound latineggiante in cui il cantautore ci ricorda l'importanza dell'ironia per affrontare le sfide che ci si presentano quotidianamente nella nostra società, ma anche gli ipocriti e i vittimisti. Nel brano cita anche i Jalissee. Frase: "E c'hai provato anche più volte dei Jalissee ma l'insistenza non è mai così di classe".

**Noemi – Se t'innamori muori:** ballad romantica in crescendo di ritmo e vocalità, firmata da Blanco e Mahmood con la produzione di Michelangelo, che parla dell'importanza di superare la paura di amare e di lasciarsi andare. Frase: accettarsi è difficile, quando non sai qual è la strada da prendere".

**Lucio Corsi – Volevo essere un duro:** una canzone autobiografica, orecchiabile, in cui tutti possono rispecchiarsi in quanto almeno una volta si sono sentiti fuori posto nella società e hanno dovuto fare i conti con le proprie paure. Frase: "quanto è duro il mondo per quelli normali che hanno amore intorno o troppo sole negli occhiali".

**Rkomi – Il ritmo delle cose:** un brano pop elettronico (con Shablo tra i produttori), ritmato, radiofonico, che parla di provare a ridare una forma al disordine dei sentimenti. Frase: "il ritmo che ci muove ci corre nella gola e ci spezza le parole".

**The Kolors – Tu con chi fai l'amore:** il brano con testo di Stash, Davide Petrella e Calcutta, ha sonorità pop dance, con cambi di ritmo e vocalità, racconta di una serata in cui tutto può accadere e si candida ad essere un nuovo tormentone. Frase: "Mi piaci un minimo ti aspetto a Mikonos in ogni rendez-vous bugie si dicono".

**Rocco Hunt – Mille vote ancora:** una canzone autobiografica, in cui tra italiano e dialetto napoletano, racconta i ricordi legati all'infanzia, al suo quartiere, tra nostalgia



e riscatto. Nel finale c'è il suono del mandolino. Frase: "siamo carte stropicciate nel portafoglio siamo anime buone in un mondo cattivo".

**Rose Villain – Fuorilegge:** Nel brano, che si apre con un pianoforte, la cantautrice racconta la solitudine, la mancanza e la voglia di partire come Bonnie e Clyde, ma al contempo si tormenta mentre ascolta Almeno tu nell'universo di Mia Martini ballad. Nella parte finale la sorpresa di un coro in stile gospel. Frase: "Forse ho oltrepassato il limite di ore senza di te sento il tuo nome e inizia a piovere fuori e dentro me".

**Brunori Sas – L'albero delle noci:** Una canzone d'amore che racconta la gioia della paternità ma anche le paure legate a questo cambiamento. Frase: "vorrei cambiare la voce vorrei cantare senza parole senza mentire per paura di farti soffrire".

**Serena Brancale – Anema e core:** una canzone che unisce italiano e dialetto, con un sound mediterraneo e un ritmo dance che fa venire voglia di ballare e di scatenarsi. Frase: dammi un bacio su un taxi cabrio un bacio che s'adda verè".

**Irama – Lentamente:** una ballad malinconica che racconta una relazione che sta terminando, caratterizzata da una grande intensità interpretativa. Frase: non vedi che quando mi guardi davvero negli occhi non sai se scappare restare se hai voglia ma dimmi che sono lontano anni luce".

**Marcella Bella – Pelle diamante:** protagonista della canzone è una donna forte, tosta, indipendente, un brano ritmato, che resta in mente facilmente. Frase: "Sono una combattente fammi mille complimenti e stop tanto i miei difetti già li so".

**Achille Lauro – Incoscienti giovani:** un brano melodico, intenso, romantico che racconta un amore di gioventù caratterizzato dalla voglia di amarsi senza avere paura del futuro. Nel finale un assolo di sassofono. Frase: "Di amore muori veramente se non ti amo fallo tu per me ti cercherò in un vecchio film".

**Elodie – Dimenticarsi alle 7:** Una canzone in cui coesistono l'elettronica e la grande tradizione della musica italiana, e fa riferimento a un orario specifico della mattina, simbolo di un momento in cui, non essendo ancora andati a letto dopo una notte fuori, si cerca di dimenticare qualcuno, anche se è difficile scordarsi delle emozioni. Frase: "dicevi stasera dove vai amore ora che ho bisogno di te".

**Tony Effe – Damme 'na mano:** l'artista spiazza portando un brano romantico e passionale che celebra Roma e il legame con la sua città, personificandola come se

fosse una donna. Una canzone tra italiano e dialetto romanesco con echi che rimandano a Califano che tra l'altro viene citato nel testo. Frase: "Damme 'na mano che c'ho ner core solo una donna e 'na canzone".

**Massimo Ranieri – Tra le mani un cuore:** Un brano con il testo scritto da Tiziano Ferro, Nek, Giulia Anania e Marta Venturini, in cui l'artista con la sua inconfondibile voce, racconta di un amore finito, di un cuore spezzato che va protetto. Frase: "La vita intera con il cuore in mare il mondo l'ha già fatto a pezzi eppure lì rimane proteggilo dal freddo che c'è stato e troverà la pace dopo quello che ha passato".

**Sarah Toscano – Amarcord:** un brano pop che parla d'amore, dal ritmo veloce e frizzante, contenente varie citazioni, da Edith Piaf al film di Fellini. Frase: "c'è un vento che mi porterà mi scioglierà le trecce di una vie en rose come Edith Piaf".

**Fedez – Battito:** un brano coraggioso e intimo, che parla della depressione, dove anche se si vede nero pure il cielo c'è la voglia di rialzarsi e ripartire. Frase: "prenditi i sogni pure i miei soldi basta che resti lontana da me affronto una guerra da disarmati ho alzato barriere di filo spinato".

**Coma\_Cose – Cuoricini:** una canzone ritmata in cui si ironizza sull'uso eccessivo dei social e degli "stramaledetti cuoricini". Frase: "un sabato qualunque mi hai portato via da tutta quanta la modernità ma dove scappi senza cuoricini".

**Giorgia – La cura per me:** Una delle più grandi voci italiane di sempre, Giorgia porta al Festival un brano, da lei scritto con Blanco e Michelangelo, in cui l'amore si trasforma in cura contro la solitudine, una ballad intensa, con un sound moderno, in cui l'estensione vocale dell'artista arriva alle stelle. Frase: "Non so più quante notti ti ho aspettato per finire a ingoiare tutta la paura di rimanere sola in questa stanza buia".

**Olly – Balorda nostalgia:** Una ballad in cui si racconta di un amore finito che ha lasciato ricordi nostalgici legati alla quotidianità. Frase: "Ma sai che questa sera balorda nostalgia mi accendo la tv solo per farmi compagnia".

**Simone Cristicchi – Quando sarai piccola:** una poesia delicata e commovente dedicata alla mamma i cui ricordi si affievoliscono e il figlio cerca di ridarle tutto l'amore che ha ricevuto. Frase: "E ancora un altro giorno insieme a te per restituirti tutto il bene che mi hai dato e sconfiggere anche il tempo che per noi non è passato".

**Emis Killa – Demoni:** un brano dal sound elettronico con al centro un amore complicato, appassionato, che ti fa sognare ma al contempo potrebbe anche farti impazzire. Frase: "Sì, sono pazzo lo so andrò all'inferno da solo e sono fuori di me ma ancora fatto di te".

**Joan Thiele – Eco:** al suo esordio al Festival l'artista porta un brano dal sapore cinematografico, in cui sottolinea l'importanza di portare avanti le proprie idee e seguire il proprio istinto. Frase: "e se potessi dirti che qui la paura non ha età tu fissala forte dentro gli occhi".

**Modà – Non ti dimentico:** una ballad nello stile della band, in cui viene raccontato un amore che sta finendo e il coraggio di voltare pagina. Frase: "e non te l'ho mai detto che mentre ti baciavo tenevo aperti gli occhi e di nascosto ti osservavo".

**Gaia – Chiamo io chiami tu:** un brano dal ritmo latino, ballabile, con un ritornello che resta in mente, in cui si parla dell'indecisione che ci blocca, dei dubbi che ci allontanano dal nostro istinto più profondo. Frase: "nascosta sotto le labbra poesia di contrabbando ti ricordi quando era soltanto un gioco".

**Bresh – La tana del granchio:** inizio con un giro di chitarra, un brano pop orecchiabile, cantautorale, con tante immagini evocative. Frase: "Se capisci che non ti amo sei una sirena che non nuota cosa puoi dire fammi solo sapere quando vuoi guarire".

**Francesca Michielin – Fango in paradiso:** la cantautrice racconta la fine di un amore e tante domande che restano senza risposta con una ballad intensa. Frase: "e quanto amore sprecherò quanti vetri rotti che sono plastica per i tuoi stupidi occhi".

**Shablo feat. Guè, Joshua e Tormento – La mia parola:** una canzone tra rap e rnb che parla di una città in cui si vive e si muore senza soldi o alternative, impreziosita dal suono della tromba nel finale. Frase. "è una street song per dare quello che ho brucerò fino alla fine chiuso tra cemento e smog".

**di Francesca Monti**



## **SANREMO 2025: ANTONELLA CLERICI E GERRY SCOTTI AFFIANCHERANNO CARLO CONTI NELLA PRIMA SERATA DEL FESTIVAL**

Antonella Clerici e Gerry Scotti saranno i conduttori che affiancheranno Carlo Conti nella prima serata, martedì 11 febbraio, del Festival della Canzone Italiana di Sanremo. Lo ha annunciato in diretta lo stesso direttore artistico durante la trasmissione condotta da Antonella Clerici "E' sempre Mezzogiorno" della Clerici, con un "divertito" Scotti in collegamento.

Svelati, dunque, i "due grandi amici" che Conti stava cercando di coinvolgere per completare il cast dei co-conduttori (annunciati la scorsa settimana) della kermesse: Bianca Balti, Geppi Cucciari, Katia Follesa, Nino Frassica, Elettra Lamborghini, Miriam Leone, Mahmood, Cristiano Malgioglio, Alessia Marcuzzi, e Alessandro Cattelan.

Di seguito la conduzione "insieme".

Nella prima serata, Carlo condurrà con Antonella Clerici e Gerry Scotti.

Nella seconda, Bianca Balti, Nino Frassica e Cristiano Malgioglio.

Nella terza, Katia Follesa, Elettra Lamborghini e Miriam Leone.

Nella quarta serata, Geppi Cucciari e Mahmood.

Nella quinta ed ultima, con Carlo e Alessandro Cattelan, anche Alessia Marcuzzi.



## **IRONICO E VISIONARIO IL CIRCO DI FELLINI DELLA COMPAGNIA ARTEMIS DANZA**

Le suggestioni si fondono nella terra ancestrale dell'isola di Sardegna, che ha ospitato il tour della *Compagnia Artemis Danza* diretta da *Monica Casadei*, nei teatri delle province di Arzachena, Ozieri, Lanusei, Nuoro, Macomer, Sanluri e Oristano, accolti da un pubblico attento e generoso di applausi.

Lo spettacolo incluso nel circuito multidisciplinare dello spettacolo dal vivo e CeDAC, Centro diffusione Attività Culturali, non è una prima volta per l'acclamata *Compagnia Artemis*, esibirsi sul suolo sardo, reduce nel precedente anno di un tour internazionale in Sud America, sempre volta ad allargare i confini artistici ed abbracciare culture altre. *Casadei*, di origine ferrarese, crea questo omaggio coreografico, in onore ai festeggiamenti nel suo trentennale dalla morte, per *Federico Fellini* che incrocia trasversalmente nella sua vita d'infanzia, che viene segnata dal destino di ritrovarsi poi nell'atto creativo del suo ricordo, con gli spettacoli, *La Felliniana*, *I Bislacchi* e *Il Circo di Fellini*.



credit foto Giuseppe Di Stefano

Con le oltre cinquanta creazioni artistiche firmate da *Monica Casadei*, a cui si affianca la produzione e promozione artistica di opere di giovani autori e formazione, le contaminazioni con differenti linguaggi stilistici, luoghi e spazi urbani, creano una precisa forma di contenuto nella stesura della cifra stilistica della *Casadei*, sempre in divenire, come nel caso dello spettacolo *Il Circo di Fellini*, ironico, onirico e metafisico, di tappa a Ozieri, con incursioni circensi. La commistione di trampolieri, roue cyr e giocoleria con i passi di danza dei consolidati danzatori della *Compagnia Artemis*, si fondono per dare allo spettatore, colori, atmosfere, emozioni, di rimando ai capolavori della cinematografia felliniana, in un viaggio onirico senza tempo.



La coreografa forte della sua formazione filosofica universitaria, degli studi intrapresi per la danza contemporanea in Francia e a Londra, e a quel particolare rimando dei gesti e della centratura marziale appreso dai maestri giapponesi dell'Aikido, che ritroviamo anche nella sua produzione di progetti artistici sofisticati sulla figura dei personaggi femminili del melodramma nell'Opera lirica, qui ritrova nella poetica di *Fellini*, un abbraccio al bambino custodito in ogni uno di noi, con la morbidezza di una donna madre di tre gemelli quale è, che si apre all'inclusione e all'accoglienza in trait d'union tra la nobile arte della danza con stilemi misurati con dovizia nella scrittura coreografica. Dalle stesse parole della *Casadei* introduttive allo spettacolo, si coglie tutto l'immaginario, nel ricordo suo di bambina che insieme al suo coetaneo Massimo, nipote di *Giulietta Masina*, andavano al circo e nelle grandi roulotte di Nando Orfei, scoprendo un mondo nuovo. *Casadei*: ... "Si può dire che *Federico Fellini* è un antesignano di inclusività, ove personaggi bislacchi e stravaganti, diventano poetici, valorizzando le fragilità della diversità umana, nella giostra della vita".



Ideazione coreografica, regia, scene e luci di Monica Casadei

Musiche Nino Rota

Costumi Daniela Usai

Danzatori Michelle Atoe, Arianna Cunsolo, Chiara Falzone, Mattia Molini, Christian Pellino, Salvatore Sciancalepore

Circensi Andrea Brunetto, Gianluca Lo Bello, Davide Tubertini, Elisa Vignolo

Assistenti alla produzione Mattia Molini, Michelle Atoe

Voice over Francesco Marchi

Storia Elena Nunziata

Produzione Compagnia Artemis Danza con il contributo del Ministero per la Cultura

Debutto 2023 – Festival Como Città della Musica - Durata 70 minuti senza intervallo

**di Emanuela Cassola Soldati**



**OSCAR 2025: ANNUNCIATE LE NOMINATION, NIENTE DA FARE PER "VERMIGLIO". ISABELLA ROSSELLINI CANDIDATA COME MIGLIOR ATTRICE NON PROTAGONISTA PER "CONCLAVE"**

Sono state annunciate le nomination per gli Oscar 2025: a far la parte del leone è "Emilia Pérez" di Jacques Audiard, con protagonista Karla Sofía Gascón, che ha ottenuto 13 candidature. A seguire "The Brutalist" e "Wicked" con 10 nomination, "A Complete Unknown" e "Conclave" con 8.

Nulla da fare per "Vermiglio" di Maura Delpero, ma l'Italia è comunque in corsa per una statuetta con Isabella Rossellini alla sua prima candidatura come miglior attrice non protagonista per il ruolo di suor Agnes in "Conclave".

"Quando ero giovane venivo sempre identificata come la figlia di Ingrid Bergman e Roberto Rossellini. Con l'avanzare dell'età, questo non accade più così di frequente e mi manca soprattutto oggi. Vorrei che i miei genitori fossero vivi per festeggiare con me questo grande onore", ha dichiarato Isabella Rossellini.



Queste le nomination:

**Best Picture**

“Anora”

“The Brutalist”

“A Complete Unknown”

“Conclave”

“Dune: Part Two”

“Emilia Pérez”

“I’m Still Here”

“Nickel Boys”

“The Substance”

“Wicked”

**Best Director**

Sean Baker “Anora”

Brady Corbet “The Brutalist”

James Mangold “A Complete Unknown”

Jacques Audiard “Emilia Pérez”

Coralie Fargeat “The Substance”



### **Actor in a Leading Role**

Adrien Brody "The Brutalist"

Timothée Chalamet "A Complete Unknown"

Colman Domingo "Sing Sing"

Ralph Fiennes "Conclave"

Sebastian Stan "The Apprentice"

### **Actress in a Leading Role**

Cynthia Erivo "Wicked"

Karla Sofía Gascón "Emilia Pérez"

Mikey Madison "Anora"

Demi Moore "The Substance"

Fernanda Torres "I'm Still Here"

### **Actor in a Supporting Role**

Yura Borisov "Anora"

Kieran Culkin "A Real Pain"

Edward Norton "A Complete Unknown"

Guy Pearce "The Brutalist"



Jeremy Strong "The Apprentice"

### **Actress in a Supporting Role**

Monica Barbaro "A Complete Unknown"

Ariana Grande "Wicked"

Felicity Jones "The Brutalist"

Isabella Rossellini "Conclave"

Zoe Saldaña "Emilia Pérez"

### **Adapted Screenplay**

"A Complete Unknown" Screenplay by James Mangold and Jay Cocks

"Conclave" Screenplay by Peter Straughan

"Emilia Pérez" Screenplay by Jacques Audiard in collaboration with Thomas Bidegain, Léa Mysius and Nicolas Livecchi

"Nickel Boys" Screenplay by RaMell Ross & Joslyn Barnes

"Sing Sing" Screenplay by Clint Bentley, Greg Kwedar, Story by Clint Bentley, Greg Kwedar, Clarence Maclin, John "Divine G" Whitfield

### **Original Screenplay**

"Anora," Written by Sean Baker



"The Brutalist" Written by Brady Corbet, Mona Fastvold

"A Real Pain" Written by Jesse Eisenberg

"September 5" Written by Moritz Binder, Tim Fehlbaum, Co-Written by Alex David

"The Substance" Written by Coralie Fargeat

### **Animated Short Film**

"Beautiful Men" (Miyu Distribution) Nicolas Keppens and Brecht Van Elslande

"In the Shadow of Cypress" Shirin Sohani and Hossein Molayemi

"Magic Candies" (Toei Animation) Daisuke Nishio and Takashi Washio

"Wander to Wonder" (Miyu Distribution) Nina Gantz and Stienette Bosklopper

"Yuck!" (Miyu Distribution) Loïc Espuche and Juliette Marquet

### **Costume Design**

"A Complete Unknown" Arianne Phillips

"Conclave" Lisy Christl

"Gladiator II" Janty Yates and Dave Crossman

"Nosferatu" Linda Muir

"Wicked" Paul Tazewell



## **Live Action Short Film**

"A Lien" Sam Cutler-Kreutz and David Cutler-Kreutz

"Anuja" Adam J. Graves and Suchitra Mattai

"I'm Not a Robot" (The New Yorker) Victoria Warmerdam and Trent

"The Last Ranger" Cindy Lee and Darwin Shaw

"The Man Who Could Not Remain Silent" (Manifest) Nebojša Slijepčević and Danijel Pek

## **Makeup and Hairstyling**

"A Different Man" Mike Marino, David Presto and Crystal Jurado

"Emilia Pérez" Julia Floch Carbonel, Emmanuel Janvier and Jean-Christophe Spadaccini

"Nosferatu" David White, Traci Loader and Suzanne StokesMunton

"The Substance" Pierre-Olivier Persin, Stéphanie Guillon and Marilyn Scarselli

"Wicked" Frances Hannon, Laura Blount and Sarah Nuth

## **Original Score**

"The Brutalist" Daniel Blumberg

"Conclave" Volker Bertelmann



"Emilia Pérez" Clément Ducol and Camille

"Wicked" John Powell and Stephen Schwartz

"The Wild Robot" Kris Bowers

### **Animated Feature Film**

"Flow" (Sideshow/Janus Films)

"Inside Out 2" (Walt Disney) Kelsey Mann and Mark Nielsen

"Memoir of a Snail" (IFC Films) Adam Elliot and Liz Kearney

"Wallace & Gromit: Vengeance Most Fowl" (Netflix)

"The Wild Robot" (Universal) Chris Sanders and Jeff Hermann

### **Cinematography**

"The Brutalist" Lol Crawley

"Dune: Part Two" Greig Fraser

"Emilia Pérez" Paul Guilhaume

"Maria" Ed Lachman

"Nosferatu" Jarin Blaschke



## **Documentary Feature Film**

"Black Box Diaries" (MTV Documentary Films) Shiori Ito, Eric Nyari and Hanna Aqvilin

"No Other Land" Basel Adra, Rachel Szor, Hamdan Ballal and Yuval Abraham

"Porcelain War" (Picturehouse) Brendan Bellomo, Slava Leontyev, Aniela Sidorska and Paula DuPre' Pesmen

"Soundtrack to a Coup d'Etat" (Kino Lorber) Johan Grimonprez, Daan Milius and Rémi Grellety

"Sugarcane" (National Geographic Documentary Films)

## **Documentary Short Film**

"Death by Numbers" Kim A. Snyder and Janique L. Robillard

"I Am Ready, Warden" (MTV Documentary Films) Smriti Mundhra and Maya Gnyp

"Incident" (The New Yorker) Bill Morrison and Jamie Kalven

"Instruments of a Beating Heart" (The New York Times OpDocs/Cineric Creative) Ema Ryan Yamazaki and Eric Nyari

"The Only Girl in the Orchestra" (Netflix) Molly O'Brien and Lisa Remington

## **Film Editing**

"Anora" Sean Baker

"The Brutalist" David Jancso



"Conclave" Nick Emerson

"Emilia Pérez" Juliette Welfling

"Wicked" Myron Kerstein

### **International Feature Film**

"I'm Still Here" Brazil

"The Girl with the Needle" Denmark

"Emilia Pérez" France

"The Seed of the Sacred Fig" Germany

"Flow" Latvia

### **Original Song**

"El Mal" from "Emilia Pérez" Music by Clément Ducol and Camille, Lyric by Clément Ducol, Camille and Jacques Audiard

"The Journey" from "The Six Triple Eight" Music and Lyric by Diane Warren

"Like a Bird" from "Sing Sing" Music and Lyric by Abraham Alexander and Adrian Quesada

"Mi Camino" from "Emilia Pérez" Music and Lyric by Camille and Clément Ducol

"Never Too Late" from "Elton John: Never Too Late" Music and Lyric by Elton John, Brandi Carlile, Andrew Watt and Bernie Taupin



## **Production Design**

"The Brutalist" Production Design: Judy Becker, Set Decoration: Patricia Cuccia

"Conclave" Production Design: Suzie Davies, Set Decoration: Cynthia Sleiter

"Dune: Part Two" Production Design: Patrice Vermette, Set Decoration: Shane Vieau

"Nosferatu" Production Design: Craig Lathrop, Set Decoration: Beatrice Brentnerová

"Wicked" Production Design: Nathan Crowley, Set Decoration: Lee Sandales

## **Sound**

"A Complete Unknown" Tod A. Maitland, Donald Sylvester, Ted Caplan, Paul Massey and David Giammarco

"Dune: Part Two" Gareth John, Richard King, Ron Bartlett and Doug Hemphill

"Emilia Perez" Erwan Kerzanet, Aymeric Devoldère, Maxence Dussère, Cyril Holtz and Niels Barletta

"Wicked" Simon Hayes, Nancy Nugent Title, Jack Dolman, Andy Nelson and John Marquis

"The Wild Robot" Randy Thom, Brian Chumney, Gary A. Rizzo and Leff Lefferts



## Visual Effects

"Alien: Romulus" Eric Barba, Nelson Sepulveda-Fauser, Daniel Macarin and Shane Mahan

"Better Man" Luke Millar, David Clayton, Keith Herft and Peter Stubbs

"Dune: Part Two" Paul Lambert, Stephen James, Rhys Salcombe and Gerd Nefzer

"Kingdom of the Planet of the Apes" Erik Winqvist, Stephen Unterfranz, Paul Story and Rodney Burke

"Wicked" Pablo Helman, Jonathan Fawkner, David Shirk and Paul Corbould



contemporanea

MONDADORI

**GIORNATA DELLA MEMORIA: "COSÌ SIAMO DIVENTATI FRATELLI. L'AMICIZIA CHE SALVÒ SAMI E PIERO" (MONDADORI) DI SAMI MODIANO**

"Così siamo diventati fratelli. L'amicizia che salvò Sami e Piero" (Mondadori) è il nuovo libro di Sami Modiano, scritto con Marco Caviglia, con le illustrazioni di Eleonora De Pieri.

L'intensa testimonianza, il ricordo e la celebrazione di un'amicizia che è stata un'ancora nella solitudine, un baluardo contro la disumanità e la disperazione.



Sami Modiano e Piero Terracina sono solo due ragazzi quando si incontrano per la prima volta nel campo nazista di Birkenau, nel 1944. Uno proviene dalla lontana Rodi, l'altro da Roma, eppure hanno qualcosa in comune: sono ebrei e hanno entrambi vissuto l'orrore della deportazione e della perdita di tutte le persone care; non possono più contare su niente, se non sulla loro amicizia.

Dopo la Liberazione, le loro strade si dividono per oltre cinquant'anni, prima di ritrovarsi. Da questo secondo incontro, Sami capisce da Piero qual è l'unica via per sopportare il passato: testimoniare, raccontare, tenere viva la memoria perché certi orrori non si ripetano più.

Da questo secondo incontro, nulla è cambiato tra di loro, se non che hanno iniziato a chiamarsi fratelli.



## **SCI ALPINO: UNA SPUMEGGIANTE FEDERICA BRIGNONE HA CONQUISTATO IL SUPERG DI CORTINA D'AMPEZZO**

Dopo il terzo posto in discesa di sabato è arrivata anche la prima vittoria a Cortina D'Ampezzo per una spumeggiante Federica Brignone che ha conquistato il SuperG di Coppa del Mondo sull'Olympia delle Tofane. Una sciata esplosiva, traiettorie perfette quelle disegnate dalla campionessa valdostana che ha fermato il cronometro sull'1'21"64, allungando il vantaggio in vetta alla classifica generale, precedendo le due svizzere Lara Gut Behrami, staccata di 0"58 e Corinne Suter (+1"08). Peccato per una bravissima Elena Curtoni, quarta per soli tre centesimi di secondo, settima Sofia Goggia a 1"25.

“Oggi mi è venuto esattamente quello che avevo in testa. Ho attaccato, mi sentivo veloce, ho sempre tenuto premuto il piede sull'acceleratore: avevo ottime sensazioni e quando al traguardo ho visto il vantaggio su Suter mi sono detta che poteva essere il giorno giusto. Mi sento orgogliosa di quello che ho fatto in questo fine settimana: quando si insegue a lungo un risultato, ottenerlo da grande soddisfazione. Volevo assolutamente salire sul podio di Cortina e questi due giorni sono davvero bellissimi per la mia carriera”, ha detto a RaiSport Federica Brignone.

**di Samuel Monti**

credit foto X Italia Team



**PAPA FRANCESCO NEL MESSAGGIO PER LA LIX GIORNATA MONDIALE DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI: "E' IMPORTANTE ESSERE TESTIMONI E PROMOTORI DI UNA COMUNICAZIONE NON OSTILE, CHE DIFFONDA UNA CULTURA DELLA CURA"**

Papa Francesco nel Messaggio per la LIX Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali ha ricordato l'importanza di essere testimoni e promotori di una comunicazione non ostile, che diffonda una cultura della cura, costruisca ponti e penetri nei muri visibili e invisibili del nostro tempo.

"In questo nostro tempo segnato dalla disinformazione e dalla polarizzazione, dove pochi centri di potere controllano una massa di dati e di informazioni senza precedenti, mi rivolgo a voi nella consapevolezza di quanto sia necessario – oggi più che mai – il vostro lavoro di giornalisti e comunicatori. C'è bisogno del vostro impegno coraggioso nel mettere al centro della comunicazione la responsabilità personale e collettiva verso il prossimo.

Pensando al Giubileo che celebriamo quest'anno come un periodo di grazia in un tempo così travagliato, vorrei con questo mio Messaggio invitarvi ad essere comunicatori di speranza, incominciando da un rinnovamento del vostro lavoro e della vostra missione secondo lo spirito del Vangelo.

### *Disarmare la comunicazione*

Troppo spesso oggi la comunicazione non genera speranza, ma paura e disperazione, pregiudizio e rancore, fanatismo e addirittura odio. Troppe volte essa semplifica la realtà per suscitare reazioni istintive; usa la parola come una lama; si serve persino di informazioni false o deformate ad arte per lanciare messaggi destinati a eccitare gli animi, a provocare, a ferire. Ho già ribadito più volte la necessità di "disarmare" la comunicazione, di purificarla dall'aggressività. Non porta mai buoni frutti ridurre la realtà a slogan. Vediamo tutti come – dai *talk show* televisivi alle guerre verbali sui *social media* – rischi di prevalere il paradigma della competizione, della contrapposizione, della volontà di dominio e di possesso, della manipolazione dell'opinione pubblica.

C'è anche un altro fenomeno preoccupante: quello che potremmo definire della "dispersione programmata dell'attenzione" attraverso i sistemi digitali, che, profilandoci secondo le logiche del mercato, modificano la nostra percezione della realtà. Succede così che assistiamo, spesso impotenti, a una sorta di atomizzazione degli interessi, e questo finisce per minare le basi del nostro essere comunità, la capacità di lavorare insieme per un bene comune, di ascoltarci, di comprendere le ragioni dell'altro. Sembra allora che individuare un "nemico" contro cui scagliarsi verbalmente sia indispensabile per affermare sé stessi. E quando l'altro diventa "nemico", quando si oscurano il suo volto e la sua dignità per schernirlo e deriderlo, viene meno anche la possibilità di generare speranza. Come ci ha insegnato don Tonino Bello, tutti i conflitti «trovano la loro radice nella dissolvenza dei volti». Non possiamo arrenderci a questa logica.

Sperare, in realtà, non è affatto facile. Diceva Georges Bernanos che «sperano soltanto coloro che hanno avuto il coraggio di disperare delle illusioni e delle menzogne, nelle quali trovavano una sicurezza e che scambiavano falsamente per speranza. La speranza è un rischio che bisogna correre. È il rischio dei rischi». La speranza è una virtù nascosta, tenace e paziente. Tuttavia, per i cristiani sperare non è una scelta opzionale, ma una condizione imprescindibile. Come ricordava Benedetto XVI nell'Enciclica *Spe salvi*, la speranza non è passivo ottimismo ma, al contrario, una virtù "performativa", capace cioè di cambiare la vita: «Chi ha speranza vive diversamente; gli è stata donata una vita nuova».

*Dare ragione con mitezza della speranza che è in noi*

Nella Prima Lettera di Pietro troviamo una sintesi mirabile in cui la speranza viene posta in connessione con la testimonianza e con la comunicazione cristiana: «Adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto». Vorrei soffermarmi su tre messaggi che possiamo trarre da queste parole.

«Adorate il Signore, nei vostri cuori»: la speranza dei cristiani ha un volto, il volto del Signore risorto. La sua promessa di essere sempre con noi attraverso il dono dello Spirito Santo ci permette di sperare anche contro ogni speranza e di vedere le briciole di bene nascoste anche quando tutto sembra perduto.

Il secondo messaggio ci chiede di essere pronti a dare ragione della speranza che è in noi. È interessante notare che l'Apostolo invita a rendere conto della speranza «a chiunque vi domandi». I cristiani non sono anzitutto quelli che "parlano" di Dio, ma quelli che riverberano la bellezza del suo amore, un modo nuovo di vivere ogni cosa. È l'amore vissuto a suscitare la domanda ed esigere la risposta: perché vivete così? Perché siete così?

Nell'espressione di San Pietro troviamo, infine, un terzo messaggio: la risposta a questa domanda sia data «con dolcezza e rispetto». La comunicazione dei cristiani – ma direi anche la comunicazione in generale – dovrebbe essere intessuta di mitezza, di prossimità: lo stile dei compagni di strada, seguendo il più grande Comunicatore di tutti i tempi, Gesù di Nazaret, che lungo la strada dialogava con i due discepoli di Emmaus facendo ardere il loro cuore per come interpretava gli avvenimenti alla luce delle Scritture.

Sogno per questo una comunicazione che sappia renderci compagni di strada di tanti nostri fratelli e sorelle, per riaccendere in loro la speranza in un tempo così travagliato. Una comunicazione che sia capace di parlare al cuore, di suscitare non reazioni passionali di chiusura e rabbia, ma atteggiamenti di apertura e amicizia; capace di puntare sulla bellezza e sulla speranza anche nelle situazioni apparentemente più disperate; di generare impegno, empatia, interesse per gli altri. Una comunicazione che ci aiuti a «riconoscere la dignità di ogni essere umano e [a] prenderci cura insieme della nostra casa comune».

Sogno una comunicazione che non venda illusioni o paure, ma sia in grado di dare ragioni per sperare. Martin Luther King ha detto: «Se posso aiutare qualcuno mentre vado avanti, se posso rallegrare qualcuno con una parola o una canzone... allora la

mia vita non sarà stata vissuta invano». Per fare ciò dobbiamo guarire dalle "malattie" del protagonismo e dell'autoreferenzialità, evitare il rischio di parlarci addosso: il buon comunicatore fa sì che chi ascolta, legge o guarda possa essere partecipe, possa essere vicino, possa ritrovare la parte migliore di sé stesso ed entrare con questi atteggiamenti nelle storie raccontate. Comunicare così aiuta a diventare "pellegrini di speranza", come recita il motto del Giubileo.

### *Sperare insieme*

La speranza è sempre un progetto comunitario. Pensiamo per un momento alla grandezza del messaggio di questo anno di grazia: siamo invitati tutti – davvero tutti! – a ricominciare, a permettere a Dio di risollevarci, a lasciare che ci abbracci e ci inondi di misericordia. Si intrecciano in tutto questo la dimensione personale e quella comunitaria. Ci si mette in viaggio insieme, si compie il pellegrinaggio con tanti fratelli e sorelle, si attraversa insieme la Porta Santa.

Il Giubileo ha molte implicazioni sociali. Pensiamo ad esempio al messaggio di misericordia e speranza per chi vive nelle carceri, o all'appello alla vicinanza e alla tenerezza verso chi soffre ed è ai margini.

Il Giubileo ci ricorda che quanti si fanno operatori di pace «saranno chiamati figli di Dio». E così ci apre alla speranza, ci indica l'esigenza di una comunicazione attenta, mite, riflessiva, capace di indicare vie di dialogo. Vi incoraggio perciò a scoprire e raccontare le tante storie di bene nascoste fra le pieghe della cronaca; a imitare i cercatori d'oro, che setacciano instancabilmente la sabbia alla ricerca della minuscola pepita. È bello trovare questi semi di speranza e farli conoscere. Aiuta il mondo ad essere un po' meno sordo al grido degli ultimi, un po' meno indifferente, un po' meno chiuso. Sappiate sempre scovare le scintille di bene che ci permettono di sperare. Questa comunicazione può aiutare a tessere la comunione, a farci sentire meno soli, a riscoprire l'importanza del camminare insieme.

### *Non dimenticare il cuore*

Cari fratelli e sorelle, di fronte alle vertiginose conquiste della tecnica, vi invito ad avere cura del vostro cuore, cioè della vostra vita interiore. Che cosa significa questo? Vi lascio alcune tracce.

Essere miti e non dimenticare mai il volto dell'altro; parlare al cuore delle donne e degli uomini al servizio dei quali state svolgendo il vostro lavoro.



Non permettere che le reazioni istintive guidino la vostra comunicazione. Seminare sempre speranza, anche quando è difficile, anche quando costa, anche quando sembra non portare frutto.

Cercare di praticare una comunicazione che sappia risanare le ferite della nostra umanità.

Dare spazio alla fiducia del cuore che, come un fiore esile ma resistente, non soccombe alle intemperie della vita ma sboccia e cresce nei luoghi più impensati: nella speranza delle madri che ogni giorno pregano per rivedere i propri figli tornare dalle trincee di un conflitto; nella speranza dei padri che migrano tra mille rischi e peripezie in cerca di un futuro migliore; nella speranza dei bambini che riescono a giocare, sorridere e credere nella vita anche fra le macerie delle guerre e nelle strade povere delle *favelas*.

Essere testimoni e promotori di una comunicazione non ostile, che diffonda una cultura della cura, costruisca ponti e penetri nei muri visibili e invisibili del nostro tempo.

Raccontare storie intrise di speranza, avendo a cuore il nostro comune destino e scrivendo insieme la storia del nostro futuro.

Tutto ciò potete e possiamo farlo con la grazia di Dio, che il Giubileo ci aiuta a ricevere in abbondanza. Per questo prego e benedico ciascuno di voi e il vostro lavoro”.



**IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA, SERGIO MATTARELLA, HA PARTECIPATO ALLA CERIMONIA D'INAUGURAZIONE DI AGRIGENTO CAPITALE ITALIANA DELLA CULTURA 2025: "LA CULTURA È LA VITA"**

Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha partecipato alla cerimonia d'inaugurazione di Agrigento capitale italiana della cultura 2025, che si è svolta al Teatro Luigi Pirandello.

L'evento, aperto dall'Inno nazionale eseguito dal coro e dall'orchestra d'archi del Conservatorio "Arturo Toscanini" di Ribera, diretto dal Maestro Alberto Maniaci, è stato condotto da Bebbe Convertini e da Incoronata Boccia.

Nel corso della cerimonia hanno preso la parola Roberto Albergoni, Direttore Generale della Fondazione Agrigento Capitale Italiana della Cultura 2025; Natalia Re, Presidente Movimento Italiano per la Gentilezza; Giacomo Minio, Presidente della Fondazione Agrigento Capitale Italiana della Cultura 2025; Francesco Miccichè, Sindaco di Agrigento; Renato Schifani, Presidente della Regione Siciliana; Alessandro Giuli, Ministro della cultura.



Agli interventi si sono alternate le esibizioni di Gianfranco Jannuzzo con il monologo "Girgenti amore mio", del musicista Francesco Buzzurro che ha eseguito il brano "Il quinto elemento Fuego" e di Romina Caruana che ha letto un testo tratto dal suo libro "È solo un gioco di anime".

Le celebrazioni si sono concluse con l'intervento del Presidente Mattarella:

"Rivolgo un saluto di grande cordialità a tutti i presenti, al Ministro della Cultura, al Presidente della Regione, al Presidente dell'Assemblea regionale, al Sindaco di Agrigento, al Presidente della Provincia e a tutti i Sindaci presenti, non spettatori, ma partecipi di questo ruolo che si apre con questa occasione, con questa giornata.

Un saluto a tutti i presenti, ai giovani, ai ragazzi, per questo anno straordinario che potete vivere e a cui potete partecipare.

Un saluto e un augurio particolarmente intensi ai cittadini di Agrigento. Da oggi, protagonisti della Capitale italiana della Cultura per il 2025.

Saluti e auguri che si estendono a quanti, sul territorio, saranno impegnati negli eventi in programma. A tutti i Comuni della provincia di Agrigento.

Tra di essi, ai lampedusani. Concittadini che le ferite del nostro tempo hanno reso avanguardia della civiltà europea. Espressione di cultura solidale.

Agrigento raccoglie questo prezioso testimone da Pesaro, nel centro dell'Italia. Che, a sua volta, lo aveva ricevuto dal nord del nostro Paese: da Brescia e da Bergamo.

Una catena di straordinario valore. Che, anno dopo anno, evidenzia il legame fra i diversi centri italiani. Ne mostra radici e progetti per il futuro. Ne pone in evidenza l'amicizia.

Mette in rilievo il valore degli scambi tra patrimoni culturali, il valore della conoscenza.

L'Italia è colma di luoghi carichi di storia, di arte, di bellezza.

Un patrimonio che, accumulato nei secoli, ne ha contrassegnato l'identità. Nel succedersi delle esperienze dei popoli che l'hanno abitata e accresciuta.



Nulla, più di questa parte della Sicilia, nulla, più di questa terra, è testimone del valore del succedersi delle civiltà.

Natura, storia, cultura, sono elementi del nostro patrimonio genetico.

Le metropoli italiane, mete di turismo crescente, non sono i soli centri di gravità. La ricchezza del nostro Paese sta nella sua pluralità. Nella sua bellezza molteplice.

A fornire pregio particolare all'Italia sono proprio le sue preziose diversità, le cento capitali che hanno agito, nell'arco di secoli, come luoghi capaci di esprimere comunità.

Una grande ricchezza per il nostro percorso nazionale. Eredità ricevuta dai nostri padri. E tesoro da investire per il domani dei nostri figli.

Tante realtà, nelle regioni d'Italia, detengono inestimabili risorse che rischiano di deperire senza cura adeguata.

I molti tesori della penisola sono strettamente legati alle comunità che li hanno espressi, al loro peculiare sviluppo, e siamo consapevoli che ci sono, oggi, aree in sofferenza, abbandoni necessitati, rischi di spopolamento.

Ripartire equilibrio nei luoghi dove la natura è stata forzata e in cui risiedono tanti beni della cultura italiana costituisce strada obbligata per favorire una crescita sostenibile, e per rafforzare il Paese nella sua interezza.

Uno degli intenti per Agrigento, in questo 2025, è quello di non essere soltanto lo spettacolare palcoscenico della Capitale della Cultura, ma di costituire sollecitazione e spinta per tante altre realtà italiane.

È una sfida per accrescere le opportunità dove oggi si sono ridotte.

Una voce che afferma che le periferie sono anch'esse motori di cultura e di progettualità.

Questa la sfida che il nostro tempo ci presenta.

Agrigento intende parlare al resto del Paese e all'Europa di cui è parte.



Agrigento, centro irradiatore dell'antica civiltà greca già nel sesto secolo avanti Cristo.

L'Akragas di Empedocle, che definì "radici" i quattro elementi che indicava come costitutivi del tutto: il fuoco, l'aria, la terra, l'acqua.

Questi quattro elementi sono ora stilizzati nel logo ufficiale di Agrigento Capitale della Cultura: per Empedocle l'unità degli elementi era la scintilla della nascita di ogni cosa, la separazione invece era causa di morte.

Un simbolo che ripropone la necessità di ricomporre, di rigenerare coesione, di procedere insieme.

Lo chiede il ricordo dei morti delle guerre che insanguinano l'Europa, il Mediterraneo e altre numerose, purtroppo, regioni del pianeta.

Lo impongono le tragiche violazioni dei diritti umani che cancellano la dignità e la stessa vita.

Lo esigono le diseguaglianze crescenti. Le povertà estreme, le marginalità.

Lo richiede il lamento della terra, violata dallo sfruttamento estremo delle risorse, con le sue catastrofiche conseguenze, a partire dal cambiamento climatico.

La cultura è una sorgente di umanità cui attingere per dotarci di un nuovo, indispensabile, dinamismo.

"Il sé, l'altro, la natura" recita il tema scelto da Agrigento.

La connessione tra cultura e natura – che avete posto al centro del vostro programma – è quanto mai attuale, incalzante.

La Valle dei Templi, meravigliosa scenografia vivente che domina queste terre da oltre duemila anni, diventa così l'icona più affascinante di quel binomio cultura-natura che si pone davanti al nostro tempo come una prova decisiva.

La nostra Costituzione è stata lungimirante, affiancando, nell'articolo 9, la promozione della cultura alla tutela del paesaggio.



Mai come adesso comprendiamo l'urgenza di un riequilibrio, di un nuovo sviluppo che potrà essere veramente tale solo se sarà sostenibile sul piano ambientale e sociale.

Mai come adesso abbiamo coscienza del fatto che l'opera delle istituzioni e le politiche pubbliche sono importantissime, e tuttavia non basteranno se non verranno sostenute da una corale responsabilità dei cittadini.

La percezione del bene comune è cultura.

È cultura il sapere di chi è aperto alla conoscenza del mondo, di chi ha sete di conoscere altri uomini, di chi sa che la vita è frutto dell'incontro.

La cultura, cioè, è la vita.

Un sentiero in cui l'uomo è in perenne movimento, a contatto con la propria storia, con quella degli altri.

Le scoperte e la loro condivisione accrescono le opportunità.

Non è una condizione statica, l'inerzia che nutre la storia, bensì la crescita del sapere che si trasmette e si diffonde.

La crescita dell'incontro, del dialogo.

Il cammino di Agrigento nei secoli ne dà testimonianza.

L'Akragas dei greci.

L'Agrigentum dei romani.

La Kerkent degli arabi.

La Girgenti siciliana di secoli addietro.

Italiani da ogni regione saranno richiamati dal vostro patrimonio culturale, dalle proposte che saprete avanzare. Concittadini di ogni Paese d'Europa, turisti da ogni provenienza.



Una frequenza di incontri, di volti, di lingue, di esperienze, di curiosità, destinati a lasciare il segno, ad arricchire le reciproche capacità di comprensione, l'identità di ciascuno.

In questo stesso anno l'Italia condividerà con la Slovenia la responsabilità di essere Capitale europea della Cultura con Gorizia e Nova Gorica.

Una scelta di altissimo valore in un'area storicamente gravata da conflitti che oggi hanno saputo tradursi in collaborazione e amicizia nell'Unione europea.

Dove frontiere contrapposte avevano separato, oggi l'Europa unisce.

In un luogo, come Agrigento, ove il patrimonio monumentale è dominante, potrebbe prevalere la convinzione che cultura sia ammirazione delle vestigia del passato.

Ma la cultura non ha lo sguardo volto all'indietro. Piuttosto ha sempre sollecitato ad alzarlo verso il domani.

Diceva Thomas Eliot: "Se smettiamo di credere al futuro, il passato cesserà di essere il nostro passato: diventerà il passato di una civilizzazione estinta".

Ricordare, tener conto delle lezioni del passato, è fondamentale, ma la storia è levatrice dell'avvenire.

Essere fedeli alla propria storia significa, appunto, costruire il futuro.

Nel nostro caso l'Italia, con i giacimenti culturali che ovunque la contraddistinguono, è essa stessa lezione di dialogo, di pace, di dignità, per l'oggi e per il domani.

Ne parlerete in questo anno. Sapendo che il tema decisivo che investe la cultura è come farne perno di comunità. Come far diventare la conoscenza, l'arte, la cultura, un bene comune, un patrimonio davvero condiviso.

Una risorsa sociale che fa crescere e protegge i beni più preziosi: la libertà, l'eguaglianza dei diritti, il primato della persona, di ogni persona, la solidarietà.

Luigi Pirandello – cui questo teatro è dedicato – avrà un posto d'onore in quest'anno.



Con la sua sagacia, con la sua ironia, con le sue maschere, con la sua capacità di scavare nell'animo umano.

Nel ricordare Pirandello, ci accompagna e ci aiuta Andrea Camilleri, anch'egli figlio di queste terre.

“Chi era Sancho Panza? Chi era don Abbondio? – domandava Pirandello attraverso uno dei personaggi in cerca d'autore – Eppure vivono eterni, perché ebbero la ventura di trovare una matrice feconda, una fantasia che li seppe allevare e nutrire, far vivere per l'eternità”.

Viviamo un tempo in cui tutto sembra comprimersi ed esaurirsi sull'istante del presente.

In cui la tecnologia pretende, talvolta, di monopolizzare il pensiero piuttosto che porsi al servizio della conoscenza.

La cultura, al contrario, è rivolgersi a un orizzonte ampio, ribellarsi a ogni compressione del nostro umanesimo, quello che ha reso grande la nostra civiltà.

Ad Agrigento, in Sicilia, in tutto il nostro Paese, nella nostra amata Italia.

Guardiamo con speranza a questo anno da vivere insieme con la voglia di accogliere, di conoscere, di dialogare, di compiere un percorso affascinante, in compagnia gli uni degli altri.

Buon anno da Capitale della cultura!”.

Selezionata dal Ministero della cultura, tra una rosa di 10 città finaliste, Agrigento è risultata vincitrice per il 2025 con il dossier dal titolo “Il sé, l'altro e la natura. Relazioni e trasformazioni culturali”, incentrato sullo scambio culturale tra i diversi popoli del Mediterraneo.

credit foto Quirinale / Il Mandato



SpettacoloMusicaSport

*SMS NEWS SETTIMANALE*

Numero 4 – Anno 2025

IN REDAZIONE

direttrice: Francesca Monti

collaboratori: Emanuela Cassola Soldati, Patrizia Faiello, Samuel Monti, Clara Lia Rossini, Pasquale Ruotolo, Fulvio Saracco, Gianmaria Tesei

SMS NEWS – SPETTACOLOMUSICASPORT

Testata diretta da Francesca Monti

Registrata presso il Tribunale di Como – Reg. Stampa n. 5/2017

Copyright © 2017-2025 SpettacoloMusicaSport

Sito: [www.spettacolomusicasport.com](http://www.spettacolomusicasport.com)

Per pubblicità sul giornale: [smsnews@tiscali.it](mailto:smsnews@tiscali.it)